

N.4
2016



LORETO (AN) ANNO 55° N. 4 - APRILE 2016

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic
Don Luigi Marino

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET:
associazioneeucaristicariparatrice.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 11/03/2016
Il numero di Marzo
è stato spedito il 22/02/2016
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2016

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

Anno 55°
N. 4 Aprile 2016

In questo numero

- 3** Cristo è Risorto:
Vita Nuova e Luce Vera.
- 8** Mettersi in ascolto ed
esperienza di solitudine.
- 14** Un dono immenso.
- 22** La Terra Benedetta da Dio.
- 28** Adorazione Eucaristica:
Cristo Nostra Pace!
- 38** Vivere l'Eucaristia /11.
Un bene prezioso, il silenzio.
- 42** La Misericordia annunciata
e realizzata dalla Preghiera
Liturgica. (3ª parte)
- 45** Vita associativa.
- 45** Anime Riparatrici in cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Città del Vaticano
Basilica di San Pietro - Porta Santa
(particolare "Il Paradiso a un ladro pentito")

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Cristo è Risorto: Vita Nuova e Luce Vera

Luciano Sdruscia*

Questo lieto e straordinario evento della Pasqua deve donare a tutti una nuova vita e una luce vera per un cammino sicuro verso il Padre che attende i suoi figli.

Con la Risurrezione arriva la vera ricchezza e vitalità della famiglia umana in cerca della verità, della pace e serenità che solo Cristo può dare.

Morti al peccato, ma vivi con Cristo, dobbiamo rallegrarci e inserirci in questa nuova dimensione di vita.

“La Pasqua infatti” ha affermato il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia e Città della Pieve, **“è uno straordinario momento di grazia e di gioia. È la gioia “traboccante” delle donne e dei discepoli davanti al Risorto ed è la gioia di tutte quelle persone che, nella loro vita, hanno incontrato autenticamente Cristo. Tutti noi attingiamo dal Cristo, sorgente di vita nuova, la forza che ci serve per vivere come figli seguendo quel sentiero che ci ha indicato il Padre che è nei cieli. L’entusiasmo degli apostoli, che li ha guidati nel primo annuncio del Vangelo, DEVE ESSERE ANCHE IL NOSTRO ENTUSIASMO PER L’EVANGELIZZAZIONE DEL MONDO INTERO”**.



Poi, riferendosi a San Giovanni Paolo II, lo ha chiamato: **“un grande Papa del 900, che ha fatto entrare la Chiesa nel nuovo millennio lasciandosi alle spalle un “secolo di Martiri”.**

S. Giovanni Paolo II è stato indubbiamente, il moderno Apostolo delle genti: infaticabile nel suo slancio missionario

in ogni angolo del pianeta; coraggioso nel difendere le ragioni del cattolicesimo contro ogni ideologia, asprezza e difficoltà; caritatevole e compassionevole verso gli ultimi. Papa Wojtyla è stato anche il Pontefice che durante l'anno santo del 2000 istituì la Festa della Divina Misericordia. Una festa importantissima in cui “sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine”. Quest'anno cade il 3 aprile e verrà celebrata con maggiore solennità perché siamo nell'Anno Santo della Misericordia.

“La Misericordia salverà il mondo” scriveva Madre Speranza di Gesù di Collevalezza. Anche quello che stiamo vivendo è un grande momento per la Chiesa **nell’anno della Misericordia**, indetto da papa Francesco.

E riferendosi a quanto affermava Madre Speranza, il Cardinale Bassetti, così concludeva il suo messaggio: **“Che queste parole di speranza possano accompagnare tutte le donne e gli uomini di oggi, in questo meraviglioso tempo di Pasqua”**.

Il messaggio delle domeniche di Pasqua sottolinea la profonda unione tra Cristo e noi suoi discepoli. Il paragone della vite con i tralci è significativo! Nella nostra vita non deve mai mancare la linfa della preghiera e dell’interiorità, dell’unione con Dio e con i fratelli.

Il mistero della Pasqua è racchiuso in questa frase: **“Il Signore ha vinto la morte e, nel suo sacrificio, ha vinto il peccato”**.

E noi dobbiamo uniformare la nostra vita a Cristo se vogliamo vincere il peccato. Fidandoci di Dio, della sua Provvidenza e della sua Misericordia, ci dobbiamo far guidare dalla Sua mano per divenire umili agnellini in questo mondo.

In questo periodo è molto utile ricordare una significativa preghiera di San Giovanni Bosco: **“Signore, tu sei stato il primo uomo che ha vinto la morte e sei entrato glorioso nella seconda Vita : quella che nessuna morte potrà mai troncargli”**.

Grazie, Signore, di aver offerto anche a me questa vita felice che comincerà dopo la mia morte e non avrà mai fine. Aiutami a pensarci sovente, perché essa è molto più importante di “questa” vita che presto o tardi finirà. Farò ogni sacrificio per arrivare a quella seconda vita accanto a Te, nella gioia e nella pace del nostro Padre”.

Caratteristica fondamentale della Pasqua è la **Gioia**, e ognuno la porta nel suo cuore, nella sua famiglia e in ogni ambiente.

Papa Francesco spesso ha affermato nelle omelie a Santa Marta e nell’Enciclica “*Evangelii Gaudium*”, che **“Per avere sempre la gioia nel cuore è necessaria la preghiera”** e ancora: **“La preghiera fa miracoli e quindi il primo compito nella vita è questo: la preghiera! ma non la preghiera delle parole, come i pappagalli, ma la preghiera del cuore, attraverso la quale è possibile guardare il Signore, ascoltare il Signore, dialogare con il Signore e chiedere al Signore”.**

Una tempera su tavola di Luca Signorelli e conservata presso il Museo Diocesano di Cortona, racchiude tutto intero il senso della Pasqua, in quanto l’autore ha messo in scena tutte le fasi della Passione, Morte e Risurrezione, non come una icona da contemplare, ma come una vicenda tragica, atto che coinvolge la nostra dolente umanità nella valle del pianto, non priva di speranza tra il monte della Croce e l’altro più alto monte della Risurre-

zione. Rappresenta quindi un messaggio di gioia intriso di realismo.

Ritengo pertanto di poter concludere questo mio articolo con La considerazione che: **la Pasqua del Signore ci insegna che anche noi possiamo risorgere in alcune situazioni della nostra vita e quindi con il suo aiuto sia per ciascuno di noi e per tutti gli uomini, una vera Pasqua,**

**GRIDANDO A TUTTI CON FEDE,
CARITÀ E AMORE:
CRISTO E' RISORTO! ALLELUIA!**

**Presidente Onorario Aler*



Mettersi in ascolto ed esperienza di solitudine

*Padre Franco Nardi**

*A*nne Longe affermava: «*L'ascolto è un'arte che impariamo lungo tutta la nostra esistenza*».

Una delle domande che mi sento rivolgere più spesso nel mio ministero di sacerdote cattolico è: «Perché?». Una moglie infelice che descrive le azioni per lei incomprensibili del marito mi chiede: «Perché?». Un marito, che in assenza della moglie - in vacanza - aveva ridipinto tutta la casa, mi domanda: «Perché? Perché si è innamorata di un delinquente, lasciando non solo me ma anche i nostri figli?».

Sono cresciuto in campagna, figlio di contadini. Avevamo terra e orto e diversi alberi da frutto, che andavano potati per poter avere un buon raccolto al momento giusto. E anch'io avevo provato a potarli e nel farlo mi sorprendevo sempre notando come ogni albero abbia tante radici di grandezza diversa, grandi e piccole. Quasi sempre, alla grandezza delle radici nel terreno corrisponde la grandezza del ramo nella chioma. Quando vediamo un albero, vediamo in realtà solo una sua parte, mentre l'altra metà re-

sta nascosta alla nostra vista. *Lo stesso accade con le intenzioni che condizionano le decisioni delle persone!*

Mettersi in ascolto di ciò che il coniuge dice o cercare di capire perché si comporti in un certo modo è un buon esempio di ciò: ascoltiamo le parole, ma le radici delle motivazioni di ciò che ci viene detto sono lasciate alla nostra deduzione. Lo stesso accade osservando i comportamenti: vediamo l'azione compiuta, ma le motivazioni possono essere solo dedotte.

Una volta ho seguito spiritualmente una giovane coppia sposata da poco che viveva una situazione di conflitto continuo: lui voleva fare qualcosa e lei non era d'accordo; lei pensava che lui non l'amasse se non le permetteva di fare ciò che lei desiderava, mentre lui si convinceva sempre più che lei fosse tremendamente cocciuta e che così non era più possibile andare avanti. In realtà, i due erano semplicemente all'oscuro delle reciproche motivazioni.

Una volta ho visto la foce a delta di un grande fiume. Si chiama «delta» perché ricorda la forma della lettera greca Δ (chiamata appunto delta). Guardando quella enorme massa d'acqua, mi trovai a riflettere su quanti rivoletti e fiumiciattoli concorrevano a formare quel flusso così grande. *Così come non è possibile conoscere tutti i fiumi, è altrettanto difficile conoscere tutti i desideri, le idee, i progetti e le aspettative del nostro compagno o della nostra*

compagna mentre agiscono! Eppure esiste un modo che può aiutarci a gettare lo sguardo dietro quello schermo. È l'ascolto.

Sentire è un atto fisiologico; ascoltare è un atto psicologico, nel quale si interpretano i fatti che sentiamo o vediamo, e saper osservare le relazioni tra le informazioni è il segreto di un buon ascolto. Il poeta ceco Jan Carek identifica il segreto dell'ascolto con l'amore: «*Vedere ciò che le altre persone non vedono né mai riusciranno a vedere*». Essere capaci di far ciò significa sapersi mettere nei panni dell'altro.



Gli psicologi chiamano «empathia» la capacità di sentire ciò che l'altro sente e di pensare come l'altro pensa.

Chiunque sia stato ammalato, comprende meglio come possa sentirsi una persona malata, perché ha vissuto un'esperienza analoga. Perciò è in grado di piangere

con colui che piange e di ridere con colui che ride. Uno dei modi migliori per imparare l'empatia è vivere una vita ricca di esperienze. La Bibbia dice: «*Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo*» (Efesini 4,32).

Ma vorrei proporvi un'ulteriore riflessione, alla luce di quanto dice Elbert Hubbard: «*La felicità va condivisa con gli altri, ma a volte, nel dolore, ti trovi da solo*».

Partiamo da un fatto concreto. Un tale una volta ha organizzato incontri che egli definiva “di arricchimento matrimoniale”. Uno dei metodi da lui usati era quello della “tela di ragno”, che ha lo scopo di mostrare ai partecipanti quali siano le loro relazioni sociali significative e le persone più importanti nella loro vita sociale attuale. Tutti prendono un foglio di carta e una matita e tracciano un punto al centro del foglio che simboleggia il cuore di ciascun partecipante. Intorno a questo cuore viene disegnato un ritratto della propria figura con semplici linee, non più lunghe di due centimetri. Poi, con lo stesso stile, viene chiesto di disegnare dalle quattro alle sei altre figure rappresentanti le persone più importanti per il partecipante: i migliori amici, quelli di cui fidarsi e su cui contare sempre. Per concludere vanno disegnate delle linee che partono dal cuore della figura del partecipante e si ricollegano al



cuore delle altre figure. Il risultato è una sorta di rete dell'amicizia e delle relazioni sociali.

Il protagonista della storia chiese a un uomo d'affari, che aveva preso parte all'esperimento e che aveva disegnato ben quindici figure, dove avesse collocato quella della moglie. La sua risposta fu: «**A casa**». Non l'aveva raffigurata tra le persone per lui più significative. Un'altra volta un tennista professionista non disegnò alcuna figura oltre la propria; quando gli fu richiesto il motivo rispose: «**Non ho amici. Ho solo rivali!**» Un'anziana signora disegnò un'unica figura, maschile, con una croce accan-

to. Rispose: «È mio marito. È morto diversi anni fa». Quella donna non aveva amici, nessuno con cui parlare o comunicare.

Una volta degli studenti chiesero al professore che differenza intercorreva tra la distanza materiale e quella psicologica. L'insegnante ricorse all'immagine dello spazio. Un tecnico può misurare la distanza tra due punti con grande facilità utilizzando un metro, e la sua misurazione è molto precisa. Tutti possono farlo e tutti sono in grado di comprenderlo. Per quanto riguarda la distanza psicologica tra due persone, la questione è diversa. *La distanza tra due nemici può essere enorme, anche se magari abitano uno di fianco all'altro. D'altro canto, due persone possono essere molto vicine dal punto di vista psicologico anche se in realtà vivono a migliaia di chilometri di distanza.* È una benedizione quando il nostro compagno o la nostra compagna sono vicinissimi al nostro cuore.

CHE STATO DI GRAZIA!

*Ed è la Grazia Pasquale
che chiediamo al Signore Risorto!*

*Assistente ecclesiastico ALER

Un dono immenso

*Paolo Baiardelli**

Carissimi Associati,

siamo nel tempo di Pasqua dell'anno Santo della Misericordia, che cosa significa per noi? Significa che stiamo celebrando il più grande atto di misericordia di tutta la storia dell'umanità. Dio Padre, mosso da grande misericordia, decide di caricare il Figlio del peso dei peccati dell'umanità e gli affida così la missione di ridare speranza all'uomo.

La croce segna il confine, lì appeso c'è Gesù caricato di tutto il male del mondo che sembra prevalere; il figlio di Dio è sconfitto, appeso ad un legno, le miserie del mondo godono, hanno prevalso; lì c'è l'indicazione di tutta la cattiveria umana che si è sprigionata colpendo un innocente. Tutto è finito. Dio, uno e trino, soffre appeso al legno, ma è una sofferenza necessaria a portare la salvezza del genere umano. È come se il fermento fosse stato messo nella carne e inizia ad agire, a far lievitare il bene. Questa lievitazione durerà tre giorni, il tempo necessario a sconfiggere il male e la morte. Siamo a Pasqua: Gesù risorge e con Lui il Padre e lo Spirito Santo. Da oggi il male non prevarrà, la morte sarà sconfitta, la speranza torna a circolare nelle vene dell'uomo.

Allora, carissimi amici, abbiamo appena rivissuto l'evento che ha cambiato la nostra storia, che ci ha riconciliato con Dio. Quel Dio che ci ha donato, fino alla

fine dei tempi, suo Figlio, sotto le specie Eucaristiche. Un dono immenso perché è in mezzo a noi, è con noi, è dentro di noi. Gioiosi riprendiamo il cammino, certi che lui cammina con noi, è nostro compagno di viaggio e giungeremo alla gloria futura.

Carissimi associati,

dobbiamo essere misericordiosi con noi stessi, con i nostri fratelli, ma anche con Gesù e proprio con questo spirito dobbiamo essere assidui riparatori di tutto quanto ferisce il Suo cuore misericordioso. Dobbiamo essere partecipi della Sua sofferenza con la preghiera assidua e con l'offerta della nostra vita, come pure dobbiamo gioire con Lui in questo tempo di grazia.

Allora attraverso questa Pasqua della Misericordia dobbiamo fare un ulteriore passo avanti nella nostra Fede, per vivere sempre più e sempre meglio la nostra partecipazione al disegno divino.

Un'altra tappa del nostro cammino di riflessione sulle Opere di Misericordia, in questo mese di aprile, è sulla settimana delle Corporali: **“Seppellire i Morti”** e sulla prima di quelle Spirituali **“Consigliare i Dubbiosi”**.

7) SEPPELLIRE I MORTI

Riflettiamo

- È l'ultima delle opere di misericordia corporale, sia nel settenario che, per quanto ci riguarda, nella vita; essa non è presente nell'elenco di Mt 25.

- Ci è chiesto di “seppellire” nella terra, di inumare o comunque porre in un sepolcro, in una tomba, come fu fatto per Cristo, con la fede nella risurrezione della carne.
- “Ricordati, o uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai...” (Gen 3, 19).
- Nel Vangelo leggiamo che Gesù ha pianto sulla tomba dell'amico Lazzaro e lo ha risuscitato (Gv 11,1-45); troviamo anche il comportamento di Gesù di fronte alla morte di due giovani con la risurrezione della figlia di Giairo (Mc 5,22-43; Mt 9,18-26; Lc 8,40-56) e del ragazzo di Nain (Lc 7,11-17).
- Teniamo sempre conto, come cristiani, delle modalità della sepoltura di Gesù: cosperso di unguenti, avvolto in una sindone e deposto in un sepolcro nuovo scavato nella roccia, chiuso da una pietra (Mc 15,42-47; Mt 27,57-61; Lc 23,50-56; Gv 19,38-42); cura e attenzione delle donne e di Giuseppe d'Arimatea (con i soldati di guardia).
- La sepoltura di Gesù fa parte del kerigma (annuncio) della Chiesa primitiva (es. 1Cor 15,3-4: “fu sepolto”; At 13,19: “lo misero nel sepolcro”).
- Il Nuovo Testamento ci offre anche la testimonianza della sepoltura di Giovanni Battista (Mt 14,12; Mc 6,29) e di Stefano (At 8,2).
- Già nell'Antico Testamento è presentata l'attenzione e la cura per i morti e la loro sepoltura: Gen 25,9 (la sepoltura di Abramo); Sir 38,16; Sal 79,2-3; ecc.
- La mancanza di sepoltura è segno di disprezzo e maledizione (2Re 9,10; Ger 16,6).

- La storia di Tobia è emblematica della cura nel seppellire i morti, anche a rischio della vita; in particolare: 1,16-20; 2,1-9; 4,17; 12,12-15.
- La nostra società vive un certo disagio verso la morte e verso i morti e cerca di allontanarne il pensiero, di relegarlo lontano, nascosto, dimenticato.
- Seppellire i morti è espressione di pietà umana, ma anche testimonianza della nostra fede nella vita piena ed eterna in Dio.
- Occorre valutare bene le odierne problematiche delle ceneri e della loro collocazione o dispersione; per il cristiano l'ideale rimane l'inumazione. La cremazione è oggi permessa dalla Chiesa e accompagnata da apposite preghiere (nuovo Rituale).
- Dobbiamo estrema cura a tutto quello che è attorno alla morte con delicatezza e umanità, senza fretta e in spirito di fede e di speranza.
- L'attenzione a non ingannare i moribondi e con delicatezza offrire loro i Sacramenti.
- Oggi si corre il rischio di seppellire senza esequie cristiane anche chi è battezzato e, viceversa, di pretendere i funerali cristiani per chi non è battezzato.
- Occorre prepararsi, anche con il testamento e con le opportune disposizioni per i nostri funerali e la nostra sepoltura: "ora e nell'ora della nostra morte".
- L'impegno per la cura delle tombe e dei cimiteri, non solo il 1° novembre.
- La pratica della visita al cimitero soprattutto nel giorno del Signore è testimonianza della nostra fede nella risurrezione.

- Il rischio di una cultura che elimina il camposanto, il cimitero (“luogo del riposo”, di chi dorme il sonno della morte): luogo di civiltà e memoria dei morti e della morte.

Interrogiamoci

- Quale attenzione dò ai defunti, al rispetto, al culto per i morti, alla celebrazione delle esequie?
- Come prego per i miei morti e per tutti i defunti; come curo la loro memoria?

1) CONSIGLIARE I DUBBIOSI

Riflettiamo

- Certamente le opere di misericordia spirituali sono più impegnative da vivere rispetto a quelle corporali, che richiedono magari meno preparazione e più immediatezza.
- Quando leggiamo quest’opera di misericordia, siamo sempre tentati di pensare agli altri. Noi stessi siamo i dubbiosi, bisognosi di certezze e di verità (Sap 9,13-14).
- Gesù stende la sua mano in nostro aiuto come ha fatto con Pietro: Mt 14,31.
- Chiamati ad essere guida per gli altri, ma anche a lasciarci illuminare dagli altri.
- Ci è chiesta umiltà per metterci in ascolto di Dio, della sua Parola e degli altri.
- Dopo aver meditato sul valore del pane, del cibo, Gesù ripete anche a noi: “Non di solo pane vivrà

- l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).
- Il Signore dà la risposta ai nostri dubbi con la sua Parola (Is 55,6-11).
 - Nel libro di Tobia è scritto. "Chiedi consiglio ad ogni persona che sia saggia" (4, 18).
 - Ci sono anche nel nostro tempo persone sagge e capaci di aiutare gli altri nel discernimento, a cui dare fiducia ("padri spirituali"). Con autorevolezza, come Gesù.
 - Un compito doveroso per genitori, sacerdoti, educatori, insegnanti, per tutti gli adulti; ma anche i piccoli tra loro possono avere questa capacità. Con misericordia (Gd 22).
 - Ascoltare Dio e gli altri per comprendere e consigliare con responsabilità e libertà.
 - Un'opera da esercitare per il bene degli altri; non ci si improvvisa buoni consiglieri; è un dono di Dio, che è il primo nostro consigliere: "Consigliere mirabile" (Is 9,5).
 - Attorno a noi e dentro di noi, in questo tempo, non mancano i dubbi. L'incertezza, l'insicurezza accompagnano sempre l'uomo (dubitare: avere due strade).
 - Avere dei dubbi non è sempre sinonimo di debolezza; anzi a volte è il coraggio della verifica; è espressione del senso di responsabilità personale e sociale. Si impara anche dagli insuccessi.
 - Ci sono anche, purtroppo, molti cattivi consiglieri – scaltri e insidiosi –, la cui falsa autorevolezza è amplificata e diffusa dai mezzi di comunicazione sociale.

- La fede non è esente dai dubbi; la fede è rischio. La fede è certamente un dono che abbiamo ricevuto, da rinnovare quotidianamente. Un dono da accogliere, ma che non ti piomba addosso come un macigno e ti schiaccia. “È sorgente di vita” (Sir 21,13).
- Quanti “laici” oggi blaterano dicendo: io non ho la fede, io non ho ricevuto quel dono! E questo diventa un alibi per non credere, per non sforzarsi a cercare di credere, per chiudersi in se stessi, nella propria singolarità e nel proprio snobismo, come se la fede fosse solo un dono e non anche un impegno personale nell’accogliere e conquistare questa virtù. Non dubitano! La verità non è solo ciò che mi piace o ciò che sento.
- Il credente è uno che cerca la verità, che si interroga, che pensa, che sa fare silenzio.
- “L’uomo ha bisogno di sapere e di capire: l’uomo ha bisogno di verità” (*Evangelizzazione e Testimonianza della Carità* - 1990,10).
- Uno dei sette doni dello Spirito Santo è il Consiglio, la sapienza del cuore per noi; le buone, sante ispirazioni.
- Una delle Litanie Lauretane invoca Maria come *Madre del Buon Consiglio*.

Interrogiamoci

- Io da chi mi faccio consigliare? Io a chi offro consiglio? Quanto tempo dedico a riflettere?

Carissimi associati,

concludo questo articolo ricordandovi l'impegno di partecipare ai nostri incontri regionali e alle iniziative associative che durante questo anno Santo della Misericordia vi proponiamo. Non mancate di cogliere lo spirito buono che esse vogliono infondervi per rafforzarsi nella Fede e nella nostra specifica spiritualità Eucaristica e Riparatrice. Quest'anno della Misericordia è anche una grande occasione per noi tutti per riscoprire sempre più il nostro carisma associativo, la Riparazione che nasce, senza dubbio, proprio dalla Misericordia.

**Presidente ALER*



7 APRILE 2016

**21° Anniversario della
salita al Padre di
p. Emilio Santini.**

Lo ricorderà per noi l'Assistente
Ecclesiastico Nazionale,
p. Franco Nardi.

Saremo spiritualmente tutti presenti
e pregheremo per lui,
affinché ci aiuti e ci protegga.



Gerusalemme

Via Dolorosa e Basilica del Santo Sepolcro

Siamo giunti al momento culminate della nostra visita a Gerusalemme, ci apprestiamo a ripercorrere il cammino della via Dolorosa. Abbiamo la grazia, come tanti santi e moltitudini di pellegrini, di rivivere negli stessi luoghi in cui si è svolto il supremo sacrificio di Cristo: il mistero Pasquale, che è al centro della nostra fede.

Il pio esercizio della Via Crucis ci impegna a vivere con spirito di contrizione e compassione l'ultima e più dolorosa parte dei patimenti di Gesù; lo accompagniamo spiritualmente nel cammino che ha percorso dal pretorio di Pilato fino al Calvario e sul Calvario, da quando fu inchiodato sul patibolo fino alla sua deposizione nel sepolcro. **La contemplazione dei patimenti di Gesù spinge al pentimento dei propri peccati, e come conseguenza muove all'espiazione e alla riparazione.** La freschez-



za delle scene rivissute nella Via Dolorosa può aiutare l'anima ad incendiarsi ancora di più d'amore di Dio. Certamente colpisce, e fa capire, quello che ha vissuto Gesù, nell'indifferenza delle persone che, prese dalle loro faccende, forse si saranno appena girate per lanciare un'occhiata di disprezzo verso quell'uomo condannato. I più neppure avranno saputo chi fosse e gli intrighi orditi per la sua condanna. Dopo aver vissuto questo cammino fisico e spirituale accompagnati dalla lettura della Parola, si schiude davanti agli occhi l'imponenza

della basilica del Santo Sepolcro: il luogo stesso in cui Gesù fu crocifisso e vinse la battaglia contro la morte. Entrando nella basilica sulla destra si snodano le memorie legate alla passione, morte e sepoltura di Gesù. Per alcuni ripidi scalini si sale al **“monte” del Gòlgota**. La roccia su cui fu issata la croce si eleva ancora oggi di circa 5 metri ed è visibile in più punti dietro le vetrate.



Il piano sopraelevato realizzato dai crociati è suddiviso in due navate: a destra la cappella della Crocifissione, proprietà dei Latini; a sinistra la Cappella del Calvario, che appartiene ai Greci Ortodossi, è il luogo dove ci si può inginocchiare sotto l'altare per toccare, attraverso un disco d'argento, il luogo in cui venne issata la croce del martirio di Gesù. La cappella sotto-





stante il Calvario è dedicata ad Adamo, il progenitore dell'umanità. La **Pietra della Deposizione**, posta davanti all'entrata della basilica, ricorda il posto dove fu poggiato il corpo senza vita di Gesù tolto dalla croce, prima di essere deposto nel sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea. Questi luoghi carichi di tanta intensità spirituale quasi ti disorientano, come pure la moltitudine di persone che ti circondano, tutte impegnate a guardare, toccare e baciare le pietre che hanno segnato la svolta epocale del rapporto tra Dio e gli uomini. Il compimento di un supremo sacrificio per me e per tutti, con il quale Dio ha voluto offrirci la speranza e l'amore che da quel giorno e nei secoli futuri contraddistinguerà il suo rapporto con il genere umano.

In questo luogo non c'è la riflessione del nostro Ar-

civescovo Tonucci, ma nella cappella dei francescani adiacente al Santo Sepolcro, grazie al mandato di Gesù “fate questo in memoria di Me” celebriamo con solennità la Santa Messa. Rivivendo insieme a Gesù il suo sacrificio, Egli si fa presente in mezzo a noi, per essere poi in noi e godere insieme della sua Resurrezione che è per noi salvezza.

Allora “**I’andate in pace**” finale per noi significa: testimoniare con la vostra vita l’amore del Padre, siate portatori della sua Parola tra gli uomini e donate a tutti la salvezza.

Si conclude questa visita iniziata nel dolore e nella mestizia con la grande gioia della Resurrezione personale che cambia il modo di vedere le cose del mondo.



Verona Città e Provincia

Venerdì 6 maggio 2016

Centro Diocesano di Spiritualità

San Fidenzio

Programma:

- Ore 9.00:** Celebrazione delle lodi; incontro formativo con associati e partecipanti.
- Ore 10.00:** Breve celebrazione della Penitenza.
- Ore 10.30:** Confessioni.
- Ore 11.30:** Celebrazione Eucaristica presieduta da **Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona.**
- Ore 12.30:** Pranzo (prenotarsi).
- Ore 14.30:** L'Associazione nelle Parrocchie della città.
- Ore 15.30:** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni e prenotazione pranzo:

Alba Pasetto, tel. 045 972335 - Teresina Gugole 045 974839

Sabato 7 maggio 2016

Oppeano (VR)

Parrocchia San Giovanni
Battista-Santa Maria Addolorata

Programma:

- ore 8,00:** Santa Messa
Catechesi
Adorazione Eucaristica

Per informazioni e prenotazione:

Cinzia Boccola - tel. 045/7135224



Adorazione Eucaristica

Cristo Nostra Pace!

Suor Barbara Anselmi

Canto di esposizione

Tutti: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese, che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, poiché con la tua santa Croce hai redento il mondo. (*S. Francesco d'Assisi*)

Guida: *I doni del Cristo Risorto sono la pace e lo Spirito Santo. Davanti all'Eucaristia, Corpo del Signore Risorto, anche noi siamo come "esposti" all'azione dello Spirito Santo, al dono della pace di Dio, che pian piano ci trasforma, ci cambia. L'adorazione eucaristica in questo modo ci cambia, perché la potenza dell'Amore di Dio per noi ci riscalda, ci consola, ci illumina, ci aiuta ad abbandonarci al progetto che il Padre ha su di noi e sul mondo intero.*

Oggi preghiamo per la pace, per l'unità: nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, tra tutti gli uomini. E sappiamo con certezza che questa unità, questa pace, dipenderà dal nostro grado di unione con Dio.

Silenzio

Letture 1: Dal libro del profeta Isaia (Is 32, 1-2. 15-18)

Ecco, un re regnerà secondo giustizia
e i principi governeranno secondo il diritto.
Ognuno sarà come un riparo contro il vento
e un rifugio contro l'acquazzone,
come canali d'acqua in una steppa,
come l'ombra di una grande roccia su arida terra.
Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto;
allora il deserto diventerà un giardino
e il giardino sarà considerato una selva.
Nel deserto prenderà dimora il diritto
e la giustizia regnerà nel giardino.
Praticare la giustizia darà pace,
onorare la giustizia darà tranquillità
e sicurezza per sempre.
Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,
in abitazioni tranquille,
in luoghi sicuri...



Letture 2:

Questa nuova èra di pace (*shalom*) sarà opera dello Spirito divino, forza di vita capace di rinnovare la creazione, e insieme sarà frutto del rispetto del patto tra Dio e il suo popolo e tra i componenti del popolo stesso, essendo inseparabili comunione con Dio e comunità degli uomini.

Le parole di Isaia richiamano la necessità di un impegno serio e responsabile nel seguire le norme comuni della convivenza civile che impediscono l'individualismo egoistico e il cieco arbitrio, favoriscono la coesistenza armoniosa e l'operosità finalizzata al bene comune.

Sarà possibile vivere secondo giustizia e praticare il diritto? Sì, a condizione di riconoscere in tutte le altre persone dei fratelli e delle sorelle e se vedremo l'umanità come una famiglia, nello spirito della fraternità universale.

E come vederla tale senza la presenza di un Padre per tutti? Egli ha già iscritto la fraternità universale,



per così dire, nel DNA di ogni persona. La prima volontà di un padre è infatti che i figli si trattino da fratelli e sorelle, si vogliano bene, si amino.

Per questo il “Figlio” per eccellenza del Padre, il Fratello di ogni uomo, è venuto e ci ha lasciato come norma del vivere sociale l’amore vicendevole. È espressione dell’amore rispettare le regole della convivenza, compiere il proprio dovere.

L’amore è la norma ultima di ogni agire, quella che anima la vera giustizia e porta la pace. Le nazioni hanno bisogno di leggi sempre più adeguate alle necessità della vita sociale e internazionale, ma soprattutto hanno bisogno di uomini e donne che ordinino nel proprio intimo la carità. Quest’ordine è giustizia, e solo in quest’ordine le leggi hanno valore.

(Chiara Lubich)

Si esegue un canto adatto o un canone.

Letture: Dal Vangelo di San Giovanni (Gv 15, 9-17)

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Letto: Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio come i tralci alla vite, se non perdiamo l'amicizia con Lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita. Questo anche e soprattutto se ci sentiamo poveri, deboli, peccatori, perché Dio dona forza alla nostra debolezza, ricchezza alla nostra povertà, conversione e perdono al nostro peccato. È tanto misericordioso il Signore: sempre, se andiamo da Lui, ci perdona. Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli, suoi testimoni.

(Papa Francesco)

Dopo un congruo tempo di silenzio, preghiamo insieme a cori alterni il Salmo 34:

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.



Venite, figli, ascoltate mi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Guida: O Dio, nell'accettarci gli uni gli altri con tutto il cuore, pienamente, completamente, noi accet-

tiamo, ringraziamo e adoriamo te. O Dio, siamo una cosa sola con te.

Hai fatto di noi una cosa sola con te.

Ci hai insegnato che, se ci apriamo gli uni agli altri, tu dimori in noi.

Tutti: Aiutaci a preservare quest'apertura e a difenderla con tutto il cuore.

Aiutaci a persuaderci che non possiamo comprenderci se ci respingiamo a vicenda.

O Dio, nell'accettarci gli uni gli altri con tutto il cuore, pienamente, completamente, noi accettiamo, ringraziamo e adoriamo te; e ti amiamo con tutto il nostro essere, perché il nostro essere è il tuo essere, il nostro spirito è radicato nel tuo spirito.

Guida: Riempici dunque di amore e fa' che siamo uniti da vincoli di amore mentre camminiamo ciascuno per la nostra strada, uniti in questo unico spirito che ti rende presente al mondo e che ti fa testimoniare in favore della suprema realtà che è l'amore.

Tutti: L'amore ha vinto. L'amore trionfa. Amen.

(Monastero di Bose)

Canto, poi adorazione silenziosa.

Letto: L'amore che parte dall'Eucaristia è un amore irradiante: ha un riflesso nella fusione dei cuori, nell'affetto, nell'unione, nel perdono. Ci fa capire che bisogna spendersi per i bisogni altrui, per i piccoli, per i poveri, per i malati, per i prigio-

nieri, per gli esuli, per i sofferenti. (...) L'Eucaristia diventa in noi la grande sorgente dell'amore fraterno, anzi, della carità sociale. Noi che onoriamo l'Eucaristia dovremmo dimostrare nel sentimento, nel pensiero, nella pratica, che sappiamo davvero amare il nostro prossimo... anche quello che manca di qualche cosa necessaria alla vita: di dignità, di difesa, di assistenza, di istruzione, di lavoro, di pane, di ottimismo, di amicizia... *(Beato Paolo VI)*

Guida: A Gesù rivolgiamo ora la nostra preghiera silenziosa perché doni pace ad ogni uomo e ci doni la forza di essere operatori di bene, di pace, di amore.

Silenzio

Preghiamo ora tutti insieme:

Signore,
dammi il tormento della pace,
la certezza che la pace è possibile,
il coraggio di volere la pace.

Signore,
liberami dalla rassegnazione
che accetta per gli altri
ciò che non voglio per me.

Signore,
fammi sicuro e libero
geloso dei miei sogni di pace
instancabile nel realizzarli.

Signore,
apri il mio cuore ad amare
sempre e tutti senza eccezioni
senza aspettare nessuna risposta.

Signore,
liberami dall'invidia
gelosia e sfiducia
inutili scuse al mio egoismo.

Signore,
ostacoli e difficoltà,
insuccessi e delusioni
non generino mai scelte violente.

Signore,
Tu hai conquistato la pace
con la tua morte e resurrezione
e l'hai messa nelle mie mani.

Signore,
non voglio tradire il tuo dono
voglio viverlo e offrirlo al mondo
perché creda che Tu sei con noi.

Signore,
«Pace in terra agli uomini»
è annuncio, è realtà sicura:
nelle mie mani sia un dono per tutti.

(don Giorgio Basadonna)

*Si conclude con la benedizione eucaristica e
un canto di reposizione.*





Un bene prezioso, il silenzio

Dio si rivela nel silenzio. Parla nel silenzio e viene a me nel silenzio. In questo senso, Dio è silenzio.

Dentro di me, dentro di noi – cari amici – invece c'è chiasso, tanto rumore e disordine: desideri, passioni, distrazioni.

Dal momento che non c'è silenzio dentro di me, dico tante parole inutili, faccio domande inutili, presto attenzione a quanto dovrebbe essermi del tutto indifferente, mi interesso di cose che mi distolgono dal dedicarmi a Dio, dall'entrare più profondamente nel mistero dell'Eucaristia.

Quando mi lascio prendere dalla curiosità, il Signore non può parlarmi, non può toccare il mio cuore perché è preso da altro.

«*Dopo aver lasciato tutto* – dice santa Teresa di Lisieux evocando l'«Imitazione di Cristo» – *bisogna lasciare se stessi*» (Lettera a Celina, 2 agosto 1893).

Cari amici, la semplice curiosità – del mondo, delle faccende umane, di tutto ciò che accade intorno a noi – può trasformarsi in un grande ostacolo sulla via che mi porta a Dio, poiché rende impossibile il distacco dalle cose esteriori. Ovviamente non intendo dire che bisogna disinteressarsi del prossimo che forse, proprio ora, ha bisogno della mia collaborazione, ma

sta ad indicare la curiosità in se stessa che è negativa per accedere a Dio.



Mancanza di silenzio è anche il rumore delle “umane deferenze”, dei riconoscimenti umani, che nascono esclusivamente dall’orgoglio e dall’amor proprio. È una schiavitù tremenda voler soddisfare le attese dell’uomo. Rumore interiore poi è anche il rumore della fretta. Continuo a rincorrere qualcosa, devo arrivare in tempo da qualche parte, devo fare assolutamente qualcosa.

Ma, se, guidando la macchina, diminuisco la velocità pensando a Dio, quel rallentamento diventerà preghiera. Permetto a Lui di rallentarmi perché Egli possa avvolgermi ancora di più con il suo amore.

Entro allora in uno spazio di silenzio, mi immergo in Lui che è «Silenzio». Dio non ama la fretta. La fretta distrugge anche il mio corpo oltre che il mio spirito e la mia psiche.

Forse l’amore appassionato di Dio per me dovrà fare appello al linguaggio del corpo: esso sarà sempre più ansimante, in affanno, diventerà sempre più debole e forse allora capirò che le sofferenze, le malattie sono in gran parte figlie della fretta. Esco dal silenzio che è Dio ed entro nello spazio delle malattie che mi tormentano continuamente.

Le cosiddette malattie moderne non sono altro che conseguenza delle tensioni, dello stress, ovvero dell’aver rifiutato il silenzio. Nella corsa sfrenata di

oggi non c'è né Dio né cura del proprio corpo. L'affanno e l'inquietudine sono provocati in noi dal desiderio di ottenere onori terreni, umani; esattamente il contrario del Silenzio che è Dio.

Infine c'è anche **il silenzio della volontà**, ossia il non voler niente e nessuno all'infuori di Lui. Volere unicamente ciò che Lui desidera, compiere la sua volontà. Visto in questa luce, l'adempimento della volontà di Dio può redimere l'uomo nella sua totalità di anima e corpo.

Sappiamo che il silenzio dei pensieri e delle emozioni non sempre è possibile. La luce del silenzio che sgorga dal mio cuore, dove abita Dio, non emergerà subito.

Ma la cosa più importante è il silenzio della volontà, il silenzio interiore che è una forma di distacco da tutto ciò che non è Lui o che non si riferisce a Lui.

Soprattutto desidero la sua volontà, cerco la sua presenza, voglio servire Lui e il suo Regno. Quando mi accorgo che in me tutte le altre cose perdono valore e importanza, allora la mia volontà si placa. Poiché senza tale serenità non può esistere né il silenzio interiore né la preghiera autentica,

A volte anche il non progettare esprime il silenzio della volontà. Si inizia con l'intervento di Dio che fa fallire i miei piani e in me cresce l'accettazione del fatto che i miei progetti non si realizzano, oppure che si realizzano in modo diverso da quello che avrei voluto. Infatti, tutti i miei progetti sono solo castelli di carta che possono crollare da un momento all'altro. Però so bene che la confusione e l'ansia, che

nascono in me ogni volta che non si realizza un mio progetto, costituiscono un notevole ostacolo al perseguimento della quiete del cuore.



Amici e associati, proprio a noi, impegnati, tesi, carichi dei nostri progetti, il Signore eucaristico sembra dire:

Guarda, io sono il silenzio nella tua vita. Rimango presente per Te nel «Sacramento del silenzio». Tutto quello che in te è rumore, tensione, dipendenza, volontà propria ti nasconde la mia presenza eucaristica. La tua tristezza, la tua inquietudine e la tua ansia offuscano la comunione di vita con me, Dio vivo, presente nell'Eucaristia. Ho bisogno del silenzio della tua volontà, affinché tu non voglia niente e nessuno al di fuori di me.

Se ti apri a me, la tristezza, l'inquietudine e l'ansia saranno trasformate e diventeranno materia di redenzione, nel Sacramento della mia misericordia. Dona a me la tua fretta, le tensioni che ti distruggono e l'anima e il corpo. Concedimi di perdonarti tutto, ancora una volta, tramite il Sacrificio salvifico dell'Eucaristia sull'altare. Questo, perché io possa dimostrarti, ancora una volta, quanto ti amo.

Le parole di Gesù troveranno in noi vera accoglienza se, facendone tesoro, le tradurremo concretamente in scelte di vita, partecipando alla santa Messa anche feriale e all'Adorazione eucaristica. Lì il Signore ci attende per donarci gioia, amore e pace.

L'Assistente ecclesiastico

La Misericordia annunciata e realizzata dalla Preghiera Liturgica

(3ª parte)

Suor Chiara Francesca Raggi*

La misericordia invocata

È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole:

«O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto». L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. (MV 2)

L'annuncio della salvezza e la contemplazione del volto del Dio misericordioso diventano invocazione di misericordia che innerva la preghiera liturgica e scorre nel ritmo dell'anno liturgico.

Al Padre, fonte di ogni bontà, chiediamo di effondere su di noi la sua misericordia: “O Dio, creatore e rinnovatore di tutte le cose, aprici le porte della tua misericordia” (*Ferie TO, Colletta 9*); “concedi la tua misericordia al popolo che la implora” (*SS. Nome di Gesù, Colletta*); “concedi a noi di sperimentare la dolcezza della tua misericordia” (*Comune Pastori, Colletta*); “effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare” (*XXVII domenica TO, Colletta*). La Chiesa si fa voce di ogni creatura e supplica il suo Signore: “donaci i tesori della sua misericordia”.

dia” (8 settembre, *Colletta*); invoca l’abbondanza della misericordia del Padre (1 novembre, *Colletta*), la grandezza della sua misericordia (*Comune Dottori, Colletta*) che supplisce la povertà dei nostri meriti (29 giugno, *SO*); chiede di ottenere i benefici della misericordia di Dio (*SS. Nome di Maria, Colletta*) e desidera la pienezza della sua misericordia (*XXXI domenica TO, SO; Comune Santi, SO*).

La liturgia chiede il soccorso e l’aiuto della misericordia di Dio: “all’estrema povertà dei nostri meriti supplisca l’aiuto della tua misericordia” (*I AVV Martedì, SO*); “la partecipazione alla tua mensa ci ottenga il continuo aiuto della tua misericordia” (*II QUA Martedì, DC*); “donaci il soccorso della tua misericordia” (*Comune Beata Vergine Maria, SO*); “fa’ che sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia” (*13 giugno, Colletta*).

Nella preghiera liturgica invochiamo l’Altissimo perché possa ricordarsi della sua misericordia (*Passione del Signore, SO*) e guardare con bontà il suo popolo: “guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia” (*III QUA domenica, Colletta*).

L’invocazione della misericordia si configura come supplica e richiesta di perdono: “perdonaci nella tua misericordia e trasforma tutta la nostra vita” (*I QUA Lunedì, SO*); “O Padre, che dai la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta

la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia" (*IV QUA Mercoledì, Colletta*); "La partecipazione a questo sacramento ci ottenga dalla tua misericordia la conversione del nostro spirito (*Venerdì dopo le ceneri, SO*); "Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe" (*V QUA Venerdì, Colletta*).

Le Preghiere Eucaristiche sono un'intensa invocazione di misericordia: "Di noi tutti abbia misericordia" (PE II); "Dio, Padre di misericordia, donaci lo Spirito dell'amore, lo Spirito del tuo Figlio" (PE V).

**Monastero S. Chiara- S. Severino Marche*



Loreto
Sabato 9 aprile 2016
Sala Paolo VI
Convegno:
Misericordia e Riparazione

Ore 9.30: Intervento dell'Arcivescovo Mons. Giovanni Tonucci
Ore 10.00: Lectio Divina guidata da p. Franco Nardi
Ore 10.30: Riflessione

*Per informazioni rivolgersi alla Direzione:
071 977148 - info@aler.com*

Vita associativa

Rev.do padre Franco,

con tutto il cuore, un devoto grazie per il suo accorato appello all'umiltà. Le sue parole mi hanno toccato profondamente e penetrato l'anima, a tal punto che spero ardentemente che tutti gli associati leggano questo meraviglioso testamento spirituale e ne facciano tesoro. Ricordo, a tal proposito, ciò che Gesù disse a Santa Faustina Kowalska: *“Figlia Mia, tutte le tue miserie sono state bruciate nel fuoco del Mio amore, come una pagliuzza gettata in un immenso incendio. E con questo umiliarti attiri su di te e su altre anime tutto il mare della mia misericordia”*. Queste parole sono così chiare che non hanno bisogno di commento. Anche noi dobbiamo esercitarci in questa virtù, in modo che possa trasparire nella nostra vita quotidiana; darne sempre testimonianza per far comprendere a tutti che la sapienza senza l'umiltà non ci farà aprire le porte del Paradiso, la meta agognata. Non dobbiamo desiderare ricchezze e benessere, ma di vivere alla presenza di Dio e del suo immenso amore ogni giorno, ogni attimo abbracciati alla Sua Croce, senza riserve. Noi della Riparazione Eucaristica, inoltre, abbiamo una missione molto importante: riparare gli oltraggi, che vengono fatti a Dio e alla Mamma celeste, in ogni momento del giorno; con il nostro esempio, portare a Gesù sempre più anime riparatrici. Gesù Misericordioso farà scendere su di noi fiumi di grazie.

Teresa – Campobasso

Gentilissimo Presidente,

vi scrivo per comunicarvi che quest'anno mi avete dato tanta gioia per il grande dono del "Diploma di Benemerenza" che mi avete inviato. Io sono anziana ma continuo ad impegnarmi per raccogliere le adesioni, anche se di recente ho avuto problemi familiari. Anche le nostre associate fanno fatica a rinnovare chi per problemi personali chi per quelli economici, ma cerchiamo di superarli per la gloria e la riparazione di nostro Signore.

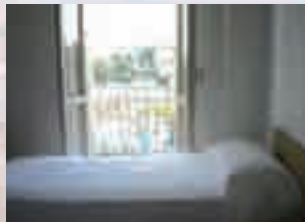
Il libretto che arriva ogni mese io lo leggo tutto e vi ringrazio delle belle parole che ci inviate. Vi prego di spedire a me i libretti di tutte le iscritte perché ci sono disservizi postali e molti non ricevono nulla. Tanti auguri di buon lavoro.

Aurora - Licata

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.
Locali riscaldati. Anche in autogestione.**

Tel. 071 7500079



Anime Riparatrici in Cielo



Raffaella Zorzi
Verona



Pasqua Provolo Zorzi
Verona



Antonietta Cerruti
Isolabella (TO)

*Nella D preghiera un ricordo particolare
per queste anime generose, specialmente
il quarto giovedì del mese, in cui
si celebra la Santa Messa
in loro suffragio.*

Campobasso: Berninicarri Anna; **Bari:** Vincenza De Felice;
Prato: Nella Soriani; **Torino:** Suor Maria Lucia Armati;
Salerno: Maria Alfano; **S. Elpidio a Mare (FM):** Anna Pavoni;
Potenza: Andrea Ferrigno; **San Ferdinando di Puglia (BT):** Emanuela La Monaca; **Barletta:** Concetta Farano;
Ercolano (NA): Anna Iardino.

Preghiera

O Signore, la tua Croce
ci svela il mistero
del nostro peccato: Tu, l'innocente,
sei entrato nella storia che noi
abbiamo fatto marcire con il nostro orgoglio
diventato sfida, egoismo, odio, violenza.
Tu hai sofferto la passione
di tutta la storia dell'umanità per rivelarci
il dramma della libertà che,
staccandosi da Dio,
sperimenta l'amarrezza della fuga dalla Pace,
dalla Luce, dall'Amore.

Ma la Croce, o Signore Gesù,
soprattutto rivela il mistero del Tuo Amore
che è più forte dei nostri peccati,
più tenace delle nostre ribellioni,
più potente della nostra vuota potenza.

O Gesù Crocifisso, Tu sei la Speranza,
che attraversa i contorti percorsi dell'uomo
di ogni tempo!

O Gesù Crocifisso, Tu sei la certezza
che Dio ci ama irrevocabilmente!

O Gesù Crocifisso,
"Abbi pietà di noi, peccatori" (Lc 18,13)
e "Ricordati di noi nel Tuo Regno" (Lc 23,42).

Amen.

Card. Angelo Comastri

